

Ipotesi di riapertura del regolamento e del negoziato interistituzionale

A rischio l'accordo sulle nuove tecniche genomiche

Non c'è pace per le Ngts: due europarlamentari vogliono presentare degli emendamenti su brevetti e tracciabilità, compromettendo di fatto l'accordo con il Consiglio, dove la maggioranza sul testo è già molto ristretta

Angelo Di Mambro

Due europarlamentari socialisti, un tedesco e un francese, stanno mobilitando i colleghi per trovare i numeri e riaprire la partita sul quadro giuridico per le piante ottenute con nuove tecniche genomiche (Ngts o, in italiano, TEA).

La notizia è arrivata nel giorno in cui il Consiglio adottava in maniera definitiva il regolamento, frutto di un lungo negoziato con Commissione ed Europarlamento, sfociato in accordo interistituzionale in dicembre.

L'Eurocamera ha già votato una volta in Commissione, ma sono necessari altri passaggi prima di terminare l'iter.

Così, il socialista francese **Christophe Clergeau** e il collega di partito tedesco **Tiemo Wolken** hanno annunciato

che intendono presentare emendamenti su due punti: limitazione dei brevetti e tracciabilità dei prodotti che contengono piante geneticamente modificate con le nuove tecniche.

Se il duo riuscisse nell'intento, significherebbe riaprire il regolamento e il negoziato interistituzionale, mettendo a rischio l'accordo con il Consiglio, dove la maggioranza sul testo attuale è ristrettissima.

Di sicuro, significherebbe altri mesi, forse anni, di attesa.

L'annuncio è arrivato con un comunicato stampa piuttosto insolito. È a nome del Gruppo S&D (Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici), ma i soggetti

sono sempre e solo Clergeau e Wolken. I due sono molto influenti, visto che uno è il relatore del gruppo sul dossier Ngts e l'altro il coordinatore della Commissione ambiente, la commissione responsabile del file.

Ma non rappresentano tutti.

SPAGNA E ITALIA NON VOGLIONO MODIFICHE

La delegazione spagnola, ad esempio – la più numerosa con quella italiana, 20 eurodeputati – ha fatto già sapere di essere soddisfatta dell'accordo così com'è e di non avere intenzione di appoggiare la richiesta di modifiche dei loro colleghi.

La Spagna, che ha un Governo socialista ed esprime la leader del gruppo S&D, Iratxe Garcia Perez, è uno dei Paesi che, durante il semestre di presidenza UE del 2023, si è più impegnato per far adottare la legislazione.

INCLINAZIONI AMBIENTALISTE ALLA BASE

Clergeau è l'ultimo interprete dell'inclinazione dei socialisti francesi verso posizioni che in agricoltura somigliano molto a quelli dei Verdi. Ha ereditato le battaglie politiche di Eric Andrieu, eurodeputato dal 2012 al 2023, impegnato in prima fila contro il rinnovo di autorizzazione del glifosate e poi presidente della Commissione temporanea che l'Europarlamento aveva creato sull'autorizzazione dei fitofarmaci



Christophe Clergeau



Tiemo Wolken



proprio in seguito al tormentato iter di riautorizzazione dell'erbicida nel 2016.

Wolken è coerente con la posizione del suo partito in patria, che tra i sostenitori più importanti vede l'industria ogm-free, molto sviluppata nell'Europa germanofona.

In Germania e Austria, grandi catene di supermercati e una parte dell'industria alimentare chiedono, insieme alle ong, l'etichettatura sulle piante Ngt1 (quelle cioè definite come prive di DNA estraneo e con modifiche limitate e mirate, come inserzioni di pochi nucleotidi).

Bel controsenso, se la nuova legislazione nasce proprio per puntellare giuridicamente la necessità di considerare le Ngt1 equivalenti al prodotto convenzionale, quindi non soggette agli obblighi ogm, anche sull'etichettatura. Certo, i socialisti non sono gli unici ad avere qualche problema con l'accordo così com'è.

D'altro canto, il compromesso con il Consiglio è stato trovato proprio togliendo dal tavolo i temi distintivi della posizione originaria degli europarlamentari, approvata prima delle elezioni del 2024: no ai brevetti, sì alla «tracciabilità».

SERVE UN SEGNALE POLITICO

Un gruppo di eurodeputati tedeschi del Partito popolare europeo, tra cui il relatore sulla futura Pac **Norbert Lins**, ha scritto al commissario all'industria **Stéphane Séjourné** per chiedergli di dare un «segnale politico» sui brevetti delle piante, regolati da una direttiva del 1998 che ha implicazioni di carattere generale e va al di là delle tematiche agricole. Insomma, che il passaggio finale del testo nell'Europarlamento potesse incontrare delle difficoltà, era in qualche modo prevedibile.

Un modo per evitare rischi sarebbe proprio un segnale politico, una dichiarazione di intenti, da parte della presidente della Commissione **Ursula von der Leyen**, centrista e tedesca, sulla questione dei brevetti.

Ma è ancora presto per formulare ipotesi, il voto in plenaria sarà prima della pausa estiva.

Angelo Di Mambro

Coldiretti al Brennero: in 10.000 per cambiare le regole del gioco



Panoramica della manifestazione Coldiretti al valico del Brennero (1.370 metri slm) che collega l'Italia con l'autostrada austriaca A13

Gli agricoltori potrebbero recuperare almeno 20 miliardi di euro se venisse modificata la norma dell'ultima trasformazione sostanziale nell'attuale codice doganale. Fondi che in questa difficile fase potrebbero contribuire a mitigare l'effetto dei rincari dei costi di produzione e combattere gli aumenti dei prezzi al consumo.

A causa della guerra in Iran, energia, gasolio e concimi sono andati alle stelle ed è complicato anche l'approvvigionamento, mettendo a rischio le semine e la produzione alimentare aprendo le porte a un incremento della presenza di alimenti ultratrasformati.

Questa l'analisi di Coldiretti al Brennero in occasione della mobilitazione dello scorso 27 aprile di 10.000 agricoltori provenienti da tutte le regioni d'Italia, insieme al presidente **Ettore Prandini** e al segretario generale **Vincenzo Gesmundo**.

«Con il Brennero – ha dichiarato Gesmundo – prosegue un percorso di mobilitazione che ha coinvolto quasi 100.000 agricoltori in tutta Italia, uniti nel rivendicare un cambiamento non più rinviabile. Al centro c'è la madre di tutte le battaglie sindacali: la revisione della normativa sull'ultima trasformazione sostanziale nel codice doganale, un meccanismo che penalizza il lavoro agricolo nazionale e altera profondamente la trasparenza

del mercato. Una distorsione che indebolisce il sistema produttivo e inganna i consumatori. «L'agroalimentare rappresenta una filiera strategica per il Paese, che vale 707 miliardi di euro e garantisce 4 milioni di posti di lavoro, ed è proprio per difendere questo patrimonio che siamo qui», spiega Prandini. «Oggi assistiamo a meccanismi che alterano la concorrenza, comprimono il reddito degli agricoltori e compromettono l'immagine del vero made in Italy», prosegue, «per questo è fondamentale rafforzare strumenti come i contratti di filiera, che rappresentano una risposta concreta per garantire equità lungo tutta la catena del valore. Giovedì 30 aprile a Roma porteremo queste richieste direttamente al commissario europeo alla salute, Olivér Várhelyi, che sarà in visita a Roma, perché si arrivi a decisioni concrete e non più rinviabili», ha concluso Prandini.

Mozzarella tedesca con l'immagine della caprese, prosciutti danesi pronti per la stagionatura, bastoncini di merluzzo in scatole con scritte in italiano, kiwi cileni transitati da Rotterdam, pollo olandese e fusti di miele tedesco. Sono alcuni dei prodotti scoperti nei tir fermati dalle forze dell'ordine al Brennero: un campionario eloquente di ciò che ogni giorno varca i confini italiani per essere trasformato e commercializzato, spesso spacciato per prodotto nazionale.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.